

provincia di Napoli di non comunicare gli elementi costitutivi delle tariffe relativi alla formazione degli estimi.

« Gualtieri, Giusso, Dal Verme, De Viti de Marco, Carlo Del Balzo, Placido. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa l'opera del prefetto di Caserta nella vertenza fra il comune di Aversa e il maestro Letizia Domenico.

« Credaro ». »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda dare alle Giunte tecniche del catasto categoriche istruzioni di comunicare alle Commissioni censuarie comunali, che ne facciano richiesta, gli elementi della stima fatta a' sensi dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1886, cioè la indicazione delle cifre da ciascuna Giunta tecnica fissate come corrispondenti, per ogni qualità e classe di terreno, alla quantità del prodotto, al prezzo del medesimo, alle spese varie ed agli infortuni a detrarsi in conformità dell'articolo 14 della legge stessa.

« Calissano. »

Morin, ministro della mariniera. Domanderei di rispondere subito a questa interrogazione dell'onorevole Arlotta.

Presidente. È nel suo diritto. Parli.

Morin, ministro della mariniera. Alcuni giorni or sono, una Commissione, legalmente costituita, fra gli operai dell'Arsenale di Taranto, per la regolare via gerarchica, espresse alla autorità di quell'Arsenale i seguenti desiderî:

primo, che fossero promossi nel minor tempo possibile tutti gli operai i quali avevano ancora mercedi non multiple esatte di 50 centesimi;

secondo, che non fosse più messa nell'acqua che serve a dissetare gli operai nelle officine l'anice che si suole mescolarvi per ragione igienica, e che fosse invece dato agli operai il valore di questo liquore;

terzo che, fosse ridotto il riposo meridiano da un'ora a mezz'ora, e che fosse anticipata l'uscita dall'arsenale del tempo corrispondente.

Il comandante in capo a Taranto, non avendo autorità di aderire a questi desiderî o di respingerli, scrisse in proposito al Ministero. La sua lettera non ebbe immediata risposta, perchè io mi trovava a Palermo, e si attese il mio ritorno per prendere una decisione. Il primo giugno ricevetti un telegramma del detto comandante, col

quale si chiedeva una risposta telegrafica circa uno dei punti sui quali gli operai avevano fatto le loro domande; quello del riposo meridiano. Io risposi che il desiderio degli operai non poteva essere esaudito per ragioni che sarebbero state espresse con lettera; e queste ragioni erano che l'esperienza aveva dimostrato che un riposo di mezz'ora, durante il quale tanto gli operai quanto gli impiegati tecnici che li sorvegliano devono far colazione, è troppo corto, specialmente nei mesi d'estate, nei quali è maggiore la durata del lavoro. Il riposo legale di mezz'ora finirebbe per tradursi inevitabilmente nel riposo effettivo e pratico di almeno tre quarti d'ora.

Avanti ieri avvenne questo: che gli operai, prima ancora che fosse loro comunicata la risposta del Ministero, alla mezza, facendo agire la sirena che è il segnale del termine del riposo, senza nessuna autorizzazione, ripresero a lavorare. Le autorità, altamente meravigliate di tale fatto, prevennero gli operai che, quantunque eglino avessero ripreso a lavorare mezz'ora prima, la cessazione del lavoro avrebbe avuto luogo all'ora regolamentare, cioè alle 5, e non alle 4 e mezzo, come avrebbero preteso.

Ciò nondimeno, gli operai smisero, in aperta disubbidienza agli ordini superiori, il lavoro alle quattro e mezzo. Non si permise loro di uscire dall'arsenale fino alle cinque, ma in quella mezza ora, in cui avrebbero dovuto lavorare, invece oziarono.

Io ebbi notizia per telegramma di questo fatto, e disposi immediatamente che, con tutti i mezzi che il regolamento concede, si mantenesse intatta la disciplina; che si facesse una severa inchiesta per scoprire chi avesse fatto agire la sirena senza ordine, quali fossero i provocatori della ribellione, e che il Consiglio dei lavori proponesse quelle adeguate punizioni che credesse opportune per tutti coloro che avevano abbandonato il lavoro senza permesso.

Ordinai inoltre che si prevenissero gli operai che, a qualunque costo, il Ministero e le autorità locali avrebbero mantenuto ferma l'azione delle prescrizioni regolamentari, quando anche si fosse dovuto chiudere indefinitamente l'Arsenale di Taranto, e che fossero specialmente prevenuti che, se nella giornata successiva non avessero seguito le prescrizioni regolamentari, nessuno sarebbe stato più ammesso fino a nuovi ordini in arsenale.

Ciò non ostante gli operai ieri pretesero di riprendere il lavoro alla mezza, e sic-